

che a Rimini, non ponendosi il problema che le sovvenzioni erogate a favore di Ryanair dai gestori controllati da enti pubblici possano costituire un aiuto di Stato non autorizzato, quindi illegittimo ed a restituzione obbligatoria. Si osserva, tuttavia, che la cessazione delle erogazioni, limitatamente a due aeroporti su dieci, non è sufficiente per il rispetto delle prescrizioni comunitarie —:

se il Ministro delle attività produttive non intenda segnalare all'Autorità della concorrenza e del mercato la vicenda sopra esposta, affinché sia valutato se sussista una distorsione della concorrenza, aggravata dalla incidenza sugli scambi tra Stati membri anche alla luce degli articoli 81, 82 ed 86 del Trattato dell'Unione europea;

se sulle tratte gestite da Ryanair da/per il territorio nazionale ed operate in concorrenza con altri vettori, il Governo non ritenga di dover intervenire ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, del regolamento comunitario 2409 del 1992, al fine di bloccare quelle tariffe che, con intenti palesemente predatori, provocano grave turbativa del mercato. (4-04151)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che martedì 8 ottobre 2002 il ministro dell'interno abbia convocato un Comitato nazionale per decidere il numero di agenti da inviare a Firenze e l'organizzazione della sicurezza;

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani (*Liberazione* e *Il Manifesto* del 15 ottobre 2002) risulta che il Governo italiano abbia deciso di sospendere il trat-

tato di Schengen nei giorni del Forum Sociale europeo al fine di procedere all'identificazione di chi arriva dai paesi dell'Unione europea;

la notizia, non smentita, della sospensione del trattato di Schengen ha indotto i rappresentanti del Social forum europeo ad abbandonare la riunione organizzativa indetta per il 15 ottobre 2002 presso la prefettura di Firenze —:

se risulta vero che il Governo abbia già attivato la procedura in sede europea per la sospensione del trattato di Schengen;

se non ritenga che la sospensione del trattato di Schengen non solo rappresenterebbe una drastica e pericolosa limitazione del diritto di circolazione, ma anche, in assenza di un vertice ufficiale, un precedente gravissimo e ingiustificato.

(2-00506) « Mascia, Mantovani, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a un mese circa dal termine per la regolarizzazione di *colf* e badanti, i problemi di chi è alle prese con la compilazione dei cosiddetti *kit* risultano diversi, tanto che sono ancora poche le domande finora presentate rispetto al milione e mezzo di « pratiche » ritirate negli uffici postali;

non è chiaro perché un datore di lavoro che occupi una *colf* per poche ore alla settimana debba versare la stessa somma (330 euro: 290 euro, per la copertura previdenziale e assicurativa, più 40 euro, per le spese postali) del datore di lavoro che ha alle dipendenze, a tempo pieno, la collaboratrice domestica;

molte perplessità, inoltre, scatena la clausola che impegna il datore di lavoro a garantire al lavoratore un « alloggio idoneo », vista la materiale difficoltà per la stragrande maggioranza delle famiglie a reperire una tale soluzione abitativa;

altro problema è la condizione dello straniero sprovvisto del passaporto o di altro valido documento: la domanda di emersione potrà essere presentata anche allegando la denuncia di smarrimento o il certificato di cittadinanza ma in ogni caso lo straniero dovrà munirsi di passaporto per poter stipulare il contratto di soggiorno e ritirare il permesso di soggiorno;

nel suddetto caso, appare paradossale che mentre l'appuntamento in prefettura è fissato dopo sei mesi dalla data di presentazione della domanda di emersione, il datore di lavoro, dal momento della presentazione della domanda, è tenuto comunque a rispettare tutti gli adempimenti in materia di lavoro, prescindendo dall'accoglimento o meno della domanda medesima da parte dell'autorità competente;

per molti altri datori di lavoro il vero e proprio rompicapo è rappresentato dal calcolo della contribuzione Inps, che lo stesso datore di lavoro è tenuto a versare a prescindere dalla titolarità in capo al lavoratore di un regolare permesso di soggiorno —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di chiarire i tanti dubbi che la normativa in essere pone e adoperarsi al fine di sollecitare un'opportuna campagna informativa, più precisa e dettagliata, capace di dare risposte certe a coloro i quali sono impegnati nella composizione degli stessi *kit* da restituire alla poste entro l'11 novembre 2002;

se, in attesa di tutti i chiarimenti del caso, non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte a rivedere il suddetto limite temporale dell'11 novembre 2002, alla luce delle evidenti difficoltà di compilazione delle domande. (3-01474)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico a Padova, già problematica da diversi mesi, è molto degenerata negli ultimi giorni;

martedì 8 ottobre 2002 un uomo, pistola alla cintola, ha rapinato una tabaccheria di Via Trieste e il negozio di abbigliamento « Evian » in via Martiri della Libertà;

mercoledì 9 ottobre 2002, tra via Vicenza e via Agorat gli agenti di Polizia hanno sparato tre colpi in aria nell'inseguimento di tre ricettatori, successivamente arrestati; nello stesso giorno è stato assaltato il negozio di abbigliamento « Inside » in via Tiziano Aspetti 187 e tre banditi hanno rapinato l'Agenzia della banca Intesa di Via delle Granze;

giovedì 10 ottobre 2002 due persone hanno rapinato l'agenzia della banca Antonveneta di via Guizza 77;

a questo vanno aggiunti scippi ai semafori e furti che, dato il loro numero, non possono essere elencati;

spesso tali episodi avvengono in pieno giorno, con gravissimi rischi non solo per i titolari dei negozi e gli impiegati delle banche, ma per molti cittadini che per lavoro affollano le strade di Padova durante le stesse ore in cui vengono compiuti furti e rapine —:

se il Governo sia a conoscenza degli episodi di criminalità che « tormentano » ormai quotidianamente la città di Padova;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per garantire, con i fatti e non con le parole, la sicurezza dei cittadini padovani;

se il Governo non ritenga che il numero eccessivamente elevato di furti e rapine e il fatto che queste avvengano in pieno giorno — i criminali a volte agiscono perfino a volto scoperto — sia dovuto ad una quasi certezza di impunità da parte dei malviventi;

se il Governo non ritenga necessario aumentare notevolmente la presenza delle forze dell'ordine sulla strada per prevenire furti e rapine, oltre che per assicurare alla giustizia i colpevoli;

quali iniziative abbia fin qui adottato il Governo per garantire, come peraltro promesso, « città più sicure ». (3-01485)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEROI, SCALIA, FATUZZO, LUIGI MARTINI, CARRARA, PAOLONE, RICCIO, CORONELLA, MESSA, MAGGI, ARRIGHI, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, GERACI, LA RUSSA, TAGLIALATELA, BOCCHINO, LA STARZA, GAMBA, MIGLIORI, MENIA, SAGLIA, FRAGALÀ, CANNELLA, RAISI, TRANTINO, SAIA e CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Sezione Civile V-ter del Tribunale di Roma ha emesso, dopo ventitre anni dall'accadimento dei fatti, la sentenza nei confronti del ministero dell'interno, condannato a risarcire alla famiglia Giaquinto 800.000 euro, a seguito della morte del figlio Alberto, ucciso da un colpo di pistola sparatogli alle spalle;

Alberto Giaquinto, 17 anni, militante del Fronte della Gioventù, cadde colpito mentre tentava di allontanarsi dalla zona degli incidenti, come di fatto accertato nel corso del procedimento penale;

la sentenza del tribunale di Roma riconosce oggi, dopo 12 anni di contenzioso, che hanno rappresentato per la famiglia un ulteriore dramma, un giusto, doveroso, anche se ovviamente parzialissimo risarcimento —:

se il ministero dell'interno, alla luce dell'esame obiettivo degli atti processuali e dei fatti avvenuti, nonché di una doverosa e definitiva conclusione della già troppo lunga fase giudiziaria, che non lascia dubbio alcuno, sia nell'intendimento di consentire il passaggio in giudicato della sentenza l'appesantimento di ulteriore grado di giudizio che apparirebbe inutilmente dilatorio e tale da essere vissuto, dopo oltre 23 anni, come una nuova e dolorosa ingiustizia;

se intenda comunque tempestivamente procedere alla liquidazione dell'importo dovuto, anche in considerazione del principio della immediata esecutività del provvedimento dopo la intervenuta sentenza. (4-04142)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di Avellino ha dato notizia che a Padova, nella chiesa dedicata a Sant'Antonio, uno dei santuari del cattolicesimo più importanti del mondo, due signore e un giovane militare di carriera sono stati cacciati durante la funzione, perché meridionali;

le tre persone, che stavano silenziosamente ascoltando la messa nella chiesa molto affollata, nel momento in cui si sono avvicinate alla reliquia di Sant'Antonio scambiandosi qualche parola a bassa voce, sono state aggredite da un signore che aveva captato il loro accento;

l'uomo, un quarantenne dall'aspetto distinto, brandendo un ombrello è andato incontro alle tre persone urlando « voi qui non potete entrare, siete meridionali. Io sono di Venezia, » — ha insistito in tono minaccioso — in questa chiesa sono benvenute solo persone del nord, meglio ancora se venete »;

le tre persone, allontanandosi esterrefatte e spaventate, hanno chiesto aiuto ai custodi mentre l'uomo continuava a seguirle minacciandole nel complice silenzio di altri fedeli che stavano assistendo alla scena;

l'aiuto richiesto, nonostante l'evidente atto di aggressione, non è arrivato nemmeno dai custodi i quali, dopo avere ascoltato le rimostranze delle tre persone, hanno scrollato le spalle dicendo che, con la funzione in corso, non volevano creare trambusto;

le tre persone, in grave stato di disagio (una delle due signore addirittura

in lacrime) hanno incontrato un frate che le ha soccorse e, restando accanto a loro, ha cercato di tranquillizzarle;

tuttavia, per il resto della funzione, l'uomo ha continuato a fare gesti ostili e a lanciare sguardi minacciosi rendendo molto penosa la loro permanenza;

questo gravissimo episodio rivela il dilagare di una sottocultura che, con le recenti ondate migratorie, sta delineando un vero arretramento delle regole della convivenza e della fratellanza. In particolare, il fenomeno della discriminazione verso i meridionali sta ritornando alla luce in maniera preoccupante attraverso « incidenti » più o meno gravi che, nella loro interrelazione, macchiano la civile convivenza tra persone;

da cronache recenti si apprende che lavoratori del Mezzogiorno sono assunti al Nord a condizioni contrattuali disuguali e anche i vincitori di concorsi nella pubblica amministrazione, se meridionali, stentano ad integrarsi per la forte discriminazione che viene esercitata nei loro confronti. L'uso e l'abuso dello stereotipo per cui il « Nord lavora e il Sud mangia i soldi del Nord », diffuso dalla propaganda politica della Lega, legittima tali comportamenti contrari ai nostri principi costituzionali e alla nostra civiltà giuridica —:

se sia a conoscenza di questo grave episodio o, eventualmente, di altri analoghi;

quali misure di tutela dell'ordine pubblico intenda adottare per prevenire e fermare atti di intolleranza e discriminazione che, se ulteriormente diffusi, rischiano di far fare un salto indietro alla civiltà del nostro Paese, con particolare riferimento a quelle regioni settentrionali dove, a quanto risulta all'interrogante, si registrano palesi violazioni a quelle disposizioni della Carta Costituzionale, delle Convenzioni internazionali e della nascente Carta costituzionale europea che mirano all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. (4-04147)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 13 ottobre 2002, un gruppo di *ultras* della Lazio uscito dalla vicina sede di tifosi del quartiere Piramide, ha messo in atto un violento pestaggio ai danni di un cittadino extracomunitario riducendolo in fin di vita;

questo episodio si inserisce in un crescente clima di intolleranza e razzismo che caratterizza una minoranza dei tifosi delle squadre di calcio della Capitale;

la tempestiva azione della questura ha permesso di individuare, in un gruppo di *ultras* laziali, i responsabili del grave episodio;

è necessaria una azione di prevenzione più efficace da parte delle forze dell'ordine per prevenire infiltrazioni di elementi di razzismo nelle tifoserie calcistiche —:

quali iniziative concrete si intendano intraprendere al fine di contrastare e soprattutto prevenire questi fenomeni di violenza sempre più spesso a sfondo razzista. (4-04149)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 2002 alcuni malviventi facevano irruzione nel cantiere di edilizia stradale « Pontone Longo », di proprietà del signor Fortunato Ricciardi, situato in Corso Roma nella città di San Giovanni Rotondo (Foggia);

secondo la versione fornita dallo stesso signor Ricciardi, i suddetti malviventi dapprima esplosevano un colpo di pistola in aria e, successivamente, immobilizzavano il custode preposto alla sorveglianza degli impianti obbligandolo a consegnare le chiavi di una delle pale meccaniche che erano parcheggiate all'interno del cantiere;

i malviventi infine danneggiavano, con l'uso di una pala meccanica, qualunque cosa giacesse all'interno del cantiere:

in particolare distruggevano tre camion, il gruppo elettrogeno, due automezzi per il movimento terra, l'impianto di frantumazione degli inerti, fabbricati e ricoveri degli attrezzi;

la succitata impresa si occupa di un progetto di recupero ambientale con un impianto di frantumazione di inerti e una discarica da cui recuperare materiale per l'edilizia stradale e per recuperare, inoltre, inerti, materiali di risulta delle cave e degli scarichi abusivi lungo le varie strade poderali e dello smaltimento degli stessi;

in precedenza alla vicenda suddescritta, il signor Ricciardi, aveva presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in merito al fatto che i camionisti che scaricavano i materiali non volevano munirsi dei formulari di identificazione dei rifiuti (in pratica delle bolle di descrizione e accompagnamento del materiale trasportato) —:

quale giudizio dia il Ministro interrogato in merito alla vicenda suddescritta;

se si sia in presenza di un segnale inquietante di infiltrazione della criminalità organizzata in un settore cruciale delle attività economiche com'è il ciclo dei rifiuti. (4-04152)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2002 nella cittadina di San Giovanni Rotondo (Foggia) si sono verificati episodi di intimidazione di tipo mafioso;

gli episodi hanno visto quali vittime il segretario del locale circolo dei Ds, Salvatore Mangiacotti, a cui veniva incendiata l'auto, e l'Assessore all'Annona (Commercio), Michele Placentino, a cui veniva incendiato dolosamente un uliveto;

da ultimo all'ingegnere capo del Comune, Benedetto Di Lullo, venivano inviati per posta, per ben due volte, dei proiettili;

diversi altri episodi di intimidazione hanno riguardato nel recente passato anche altri funzionari del comune e uomini di partito;

il sindaco della cittadina, Antonio Squarcella, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa secondo cui: «...sarebbe l'opposizione a creare allarmismi ingiustificati intorno ad episodi fisiologici.» (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 1° ottobre 2002);

i suddescritti episodi vanno inseriti nel peculiare contesto di San Giovanni Rotondo: una cittadina in cui transitano milioni di turisti e/o pellegrini con i relativi flussi di denaro, con una amministrazione comunale attualmente impegnata nella discussione del piano regolatore generale e con un mercato delle abitazioni i cui prezzi sono in vertiginosa lievitazione;

nell'ambito della riorganizzazione dei clan mafiosi in tutta la provincia di Foggia, è difficile immaginare un disinteresse della criminalità organizzata per un territorio appetibile e ricco come quello di San Giovanni Rotondo;

ogni forma di sottovalutazione dei segnali di una possibile penetrazione mafiosa negli affari e nella vita pubblica della città rischia di essere un insperato vantaggio per i nemici della legalità;

da diverso tempo, da parte di settori della società civile sangiovanese, si insiste sulla possibilità di costituire un osservatorio sulla criminalità organizzata e sulla mafia; ma questa richiesta non trova alcun ascolto presso le locali autorità amministrative —:

quale giudizio dia il Ministro interrogato in merito alle violenze e alle intimidazioni di stampo mafioso che stanno turbando l'ordinato svolgimento della vita civile nella città di San Giovanni Rotondo;

se non si ritenga opportuno e doveroso stimolare la istituzione di un Osservatorio antimafia a San Giovanni Rotondo;

quali azioni concrete ed urgenti si intenda porre in essere per tutelare l'incolumità fisica delle persone che sono state oggetto dei suddescritti atti di intimidazione;

quali interventi di monitoraggio e di controllo sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nella comunità sangiovese si intenda operare.

(4-04153)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Teverola in Provincia di Caserta è interessato da profonde mutazioni a tratti abnormi, che ne hanno profondamente intaccato l'assetto urbanistico, accentuando le problematiche sociali già gravemente minate dalla circostanza che lo stesso fa parte di un agglomerato territoriale — quello dell'Agro Aversano — caratterizzato da problemi di micro e macrocriminalità già tristemente noti;

da un pò di anni a questa parte una serie impressionante di omicidi e di altri gravi reati sia stata di fatto consumata sul territorio: vedi anche l'assassinio di stampo camorristico del custode comunale nel giugno 2000 e l'attentato incendiario nel novembre 2001 dell'autovettura del sindaco, che hanno creato di conseguenza nel tessuto sociale del comune di Teverola quello « strappo » che sembra all'origine dell'attuale, incontrollabile situazione sociale e amministrativa;

per lo straordinario sviluppo urbanistico di Teverola sopra riferito si è venuto a creare un giro vertiginoso di affari che oramai ha superato decine e decine di milioni di euro. È noto che è la presenza dei flussi economici che costituisce forte ed irresistibile richiamo per le attività criminali, ed è ritenuto che sia la sede comunale l'obiettivo crocevia di interessi ed affari su cui far luce per conoscere l'*humus* che lumeggia l'attuale situazione;

da due anni a questa parte è stato rilasciato dall'ufficio tecnico comunale di Teverola un numero impressionante di concessioni edilizie (quasi 250 all'anno), pur essendo lo strumento urbanistico vigente, il programma di fabbricazione, adottato nel lontano 1974, palesemente inadeguato a disciplinare l'assetto urbanistico territoriale. Nonostante ciò il Comune di Teverola sembra essere diventato « l'Eldorado » edilizio dell'Agro Aversano, tant'è che il tumultuoso sviluppo demografico è essenzialmente dovuto a siffatta circostanza;

il giorno precedente le ultime elezioni amministrative, celebrate in Teverola il 16 aprile del 2000, furono rilasciate e consegnate a domicilio dall'ufficio tecnico comunale n. 45 concessioni edilizie;

sono state rilasciate negli anni 2000 e 2001 una decina di concessioni per lottizzazioni edilizie, per lotti interclusi, senza che le stesse siano state inviate per la necessaria approvazione alla provincia di Caserta e senza che siano state effettuate le opere di urbanizzazione primaria, come prescritto dalla legge Regionale della Campania 14 del 1982, di modo che sono stati edificati interi agglomerati di ville ed appartamenti in zone senza strade, fognature, luce, acqua;

il 31 ottobre 2000 la maggioranza consiliare con delibera consiliare n. 24 approvava una variante al programma di fabbricazione per l'individuazione di un'area da destinare ai piani di insediamenti produttivi (P.I.P), dando immediata esecutività all'atto, motivando che bastava la sola approvazione da parte del consiglio comunale per procedere nello stesso tempo anche all'espletamento del bando di gara per l'affidamento in concessione dei lavori, per circa 40 miliardi delle vecchie lire, cercando di affidarli all'unica ditta prequalificata. I consiglieri comunali di opposizione attraverso un esposto alla procura della Repubblica di Santa Maria C.V. e al prefetto di Caserta del novembre 2001, denunciavano siffatta procedura in palese violazione della legge regionale 14

del 1982 che regola la materia urbanistica, costringendo la maggioranza consiliare a fare marcia indietro ed oggi dopo due attestazioni di pubblicazione di variante di strumento urbanistico non conformi, finalmente a distanza di circa otto mesi è avvenuta la regolare pubblicazione, avendo già da sei mesi l'amministrazione bandita la gara di affidamento in concessione dei lavori;

il commissario *ad acta* per il piano regolatore generale e R.E. architetto Martino Avella nominato dalla provincia di Caserta, dopo una prima approvazione di bozza di Piano non provvedeva per diversi anni a presentare il nuovo strumento urbanistico, permettendo così che l'ufficio tecnico del comune rilasciasse centinaia di concessioni edilizie non sempre conformi allo strumento urbanistico vigente;

i consiglieri comunali di opposizione provvedevano ripetutamente a denunciare, al prefetto di Caserta, alla procura della Repubblica di Santa Maria C.V. e alla stampa questo enorme numero di concessioni edilizie di dubbia conformità rilasciate dal comune di Teverola anche e soprattutto sugli standard urbanistici, sui suoli agricoli nel centro storico soggetto a vincolo;

il commissario *ad acta* per il piano regolatore generale architetto Martino Avella, probabilmente pressato — ad avviso dell'interrogante — dalle suddette denunce, convoca i tecnici addetti alla redazione del P.R.G. e li intima di consegnare il nuovo strumento urbanistico in un mese esatto e precisamente entro il 6 aprile 2002; lo stesso commissario *ad acta* poi, per motivi sconosciuti qualche giorno prima della scadenza prefissata per la consegna del P.R.G. revoca l'incarico ai tecnici progettisti e affida l'incarico di redazione del piano regolatore generale al dirigente dell'ufficio tecnico, il quale da una parte continua nell'affannata corsa al rilascio di centinaia di concessioni edilizie secondo il vecchio strumento urbanistico vigente e contemporaneamente dall'altra prepara il nuovo piano regolatore generale

successivamente, visto che la commissione dei tecnici regolarmente nominata alla redazione del piano regolatore generale consegna il piano regolatore il 5 aprile 2002, come stabilito, e viste le continue e precise denunce avanzate dalla opposizione al prefetto di Caserta, l'architetto Avella, si ravvede e revoca con un altro deliberato l'incarico all'ufficio tecnico del comune di Teverola, ristabilendo così di fatto lo stato giuridico iniziale;

il commissario *ad acta* del piano regolatore generale finalmente a circa tre mesi dalla sua consegna, adotta il 19 giugno 2002 il piano regolatore generale e RE del comune di Teverola, emendandolo con un'osservazione dell'ufficio tecnico del comune che prevede l'inserimento totale della zona P.I.P. oggetto di tanta contestazione;

questa totale comunità d'intenti tra il commissario *ad acta* del piano regolatore generale di Teverola architetto Martino Avella e il dirigente dell'ufficio tecnico dello stesso comune e per esso l'amministrazione comunale ha portato ha decidere i tempi di redazione, presentazione ed adozione del piano regolatore generale, vincolando e condizionando il tutto al palese inserimento nella zonizzazione del territorio comunale di una zona PIP che il dirigente tecnico e l'amministrazione comunale, in violazione di tutte le norme urbanistiche vigenti, da circa due anni stanno cercando di realizzare ad uso e costume proprio senza salvaguardare l'interesse dell'intera comunità;

i consiglieri comunali di opposizione hanno più volte denunciato alle autorità competenti i fatti sopra elencati, senza avere a distanza di circa otto mesi un riscontro di effettivo interessamento da parte delle stesse —:

se non ritenga che nei fatti descritti si ravvisino gli estremi per l'applicazione dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

(4-04155)

BRIGUGLIO e LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Carmelo Incardona, presidente della commissione antimafia dell'assemblea regionale Siciliana è da anni impegnato in favore della trasparenza e della legalità nel comune di Vittoria;

risulta agli interroganti che l'onorevole Incardona che ha già pagato un alto tributo alla lotta antimafia con l'assassinio del padre, sia fortemente a rischio di attacchi da parte della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per apprestare la necessaria azione di tutela del presidente della commissione antimafia dell'assemblea regionale Siciliana, onorevole Carmelo Incardona, in relazione a possibili attacchi da parte della criminalità organizzata. (4-04157)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni emerse dalle cronache giornalistiche locali risulterebbe che nella settimana dal 7 al 12 ottobre 2002 sono stati arrestati a Bologna dieci cittadini tunisini immigrati clandestinamente in Italia, intenti a preparare dosi di droga all'interno di un capannone della ex fabbrica Cevolani;

i suddetti immigrati clandestini sarebbero stati arrestati e successivamente rilasciati in attesa del processo —:

se le persone di cui sopra siano ancora nel territorio italiano ovvero se siano state immediatamente accompagnate al centro di accoglienza temporanea di Bologna e successivamente espulse in base alla nuova normativa contenuta nella legge n. 189 del 2002, cosiddetta legge « Bossi-Fini ». (4-04159)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 47, 2° comma, lettera c), n. 1) del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 è stato espressamente previsto per l'ammissione all'esame di Stato per l'iscrizione nella sezione A, settore dell'informazione, dell'Albo degli ingegneri, il possesso della laurea in Informatica — classe 23/S;

con nota in data 28 maggio 2002, prot. n. 2126 del Dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici SAUS — Ufficio VI del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato specificato che i laureati in scienze dell'informazione ed Informatica, ovvero in possesso di titoli rilasciati secondo l'ordinamento precedente, non possono accedere agli esami di Stato per l'iscrizione al predetto albo, sezione A;

tale esclusione è innanzitutto in palese contrasto con i principi basilari del nostro ordinamento e con quelli di libero accesso ed esercizio dell'attività professionale sanciti a livello comunitario; è infatti evidente che gli ambiti di competenza e l'attività professionale dei laureati in informatica con il precedente ordinamento (stimati in oltre 25.000) sono del tutto analoghe a quelle dei laureati in informatica — classe 23/S, di cui al nuovo ordinamento;

già con decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 1° marzo 2000, su conforme parere del consiglio universitario nazionale espresso nell'adunanza del 16 dicembre 1999, è stata stabilita l'equipollenza della laurea in scienza dell'informazione alla laurea in informatica ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi e tali titoli hanno valore legale;